

## ArsKey Magazine | Articolo

Fabrizio De André, un museo in via del Campo

**Autore:** [Fulvio Chimento](#)

**Data:** 08.03.2012



Finalmente Fabrizio ha una casa nella sua Genova, tra i vicoli che hanno ispirato molte delle sue canzoni, che solo a elencarle danno forma a un mantra benefico per l'anima. Sarebbe stato un piacere vederlo aggirarsi oggi in quel museo, schivo e scorbutico, pieno di poesia tra i capelli e di quella intelligenza che è propria degli spiriti illuminati. Sì, proprio Fabrizio De André, quello a cui la Rai censurava le canzoni che parlavano di un Cristo-Uomo, poi paradossalmente mandate in onda da Radio Vaticana; quello che ha perdonato i suoi rapitori sardi, e nei luoghi della sua prigionia ha successivamente costruito il suo buon rifugio. La nascita del museo dedicato al cantautore è una di quelle notizie che accendono la luce e fanno cambiare improvvisamente umore. Perché Faber era una persona come tante, ma dotata di un cervello sopraffino, uno di quelli di cui senti la mancanza quando non ci sono più, come un amico, un fratello, una donna importante volata via.

Ma De André non può essere semplicemente ricordato, non basterebbe un museo, una nave, l'intero porto di Genova a contenere le sue intuizioni; Fabrizio è una di quelle entità che ha a che fare con le stelle, gli astri, i tramonti e i risvegli. I giornalisti parlano ora di possibili pellegrinaggi di fan, in quella via del Campo che al numero 29 custodisce tanti suoi cimeli, al fianco di quelli appartenuti a molti altri cantautori di scuola genovese (e che scuola!). Ma Fabrizio in quelle vie ha consumato le sue scarpe, timido, non visto, attento scrutatore, in quel sottobosco di anime, di gigli sfioriti, vittime e mai carnefici, ultimi, penultimi, benedetti dalla sua penna d'oro. Ci piacerebbe riaprire gli occhi e sapere che anche il Comune di Roma si appresta in queste ore a inaugurare un museo a Pier Paolo Pasolini, per il compimento dei suoi novanta anni di vita. Ma così non sarà. Tanto vale, allora, godersi questo lampo di felicità che illumina i carrugi, per dimenticare un panorama italiano a tinte fosche, in cui il cinismo spietato vince il suo braccio di ferro quotidiano con la dolcezza.

È importante che esista un luogo nel mondo intitolato a Fabrizio, perché tanti giovani ragazzi potranno conoscere qualcosa in più sulla vita e le opere di quest'uomo, e chi ancora non si è avvicinato alle sue canzoni avrà modo di scoprire un vasto universo ancora ignoto. Fabrizio chi?

Quello della “Canzone di Marinella”? Quello che da adolescenti cantavamo sotto le stelle tenendoci per mano e poi stretti con i pugni in tasca? No, Fabrizio tutto, come insegnamento di vita, di stile, di poetica, Fabrizio come un modo di guardare al mondo con occhi gentili, lo *chansonnier* che dileggia e deride i potenti: banchieri, giudici, notai, cardinali e governanti, sempre dalla stessa parte. Fabrizio che non aveva bandiere, perché più di ogni altra cosa amava la libertà, prima che qualcuno sporcasse con accento brianzolo questa nobile parola. Fabrizio che non ha colori, ma guarda l'arcobaleno e la neve cadere dall'”Hotel Supramonte”, e si versa un bicchiere di vino rosso per sciogliere le dita e allontanare la malinconia. Fabrizio chi? Quello dello “Spoon River”, oppure della “Buona Novella”, con il falegname Giuseppe che prende sotto braccio una piccola e fragile Maria?

A ognuno il suo De André, a ognuno il diritto di credere nei sogni, quelli difficili da realizzare e che, per questo, necessitano di un impegno estremo. Perché senza speranza si vive peggio, perché senza umanità si respira male, perché quando il cuore, la testa e la penna vanno d'accordo, allora sì... può nascere un vero poeta.

## **BOX**

Il 25 febbraio 2012 a Genova è stato inaugurato il Museo Fabrizio De André in via del Campo 29. Nello stesso luogo, fino al 2010, aveva sede il negozio di dischi di Gianni Tassio, amico del cantautore e collezionista di oggetti appartenuti a De André. A rischio di chiusura a causa della crisi finanziaria, il negozio è stato acquistato dal Comune di Genova, che ha deciso di destinarlo a museo dandolo in gestione a un privato tramite un bando di gara; ad aggiudicarselo è stata una società consortile con un forte radicamento nel tessuto sociale della città ligure. Nel museo trovano spazio foto, dischi, spartiti, strumenti musicali e ricordi di Faber e di altri musicisti genovesi, come Ivano Fossati, Umberto Bindi, Luigi Tenco, Bruno Lauzi. All'inaugurazione hanno partecipato il sindaco uscente di Genova Marta Vincenzi e la moglie di De André, Dori Ghezzi, ma anche esponenti della società civile genovese, come il prete Don Gallo.

In copertina: **Museo Fabrizio De André, un momento dell'inaugurazione**

[http://www.teknemedia.net/magazine\\_detail.html?mId=9288](http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mId=9288)